



Il campo polisportivo di Pikioko è terminato ed è giusto che la prima foto sia il cesto da basket, visti i precedenti sportivi di Franco da Perugia, il principale sponsor di questo progetto.



In questa foto d'assieme si possono vedere al centro i pali di supporto della rete della palla a volo (la rete non è ancora arrivata), e una delle due porte della palla a mano.



Il campo occupa una superficie di oltre 1000 metri quadrati (40m*26m).

Iniziato a fine novembre è terminato nei giorni scorsi.



La realizzazione è stata particolarmente accurata, sviluppata in varie fasi, a cominciare dalla non banale preparazione del terreno (nella foto sottostante si può vedere lo stato del terreno argilloso e arido su cui si deve lavorare):



La prima fase dei lavori è consistita nella rasatura e spianatura del terreno. A seguire sono stati tracciati i solchi perimetrali.





Il terreno è stato poi scavato ad una profondità di 20 cm, su cui è stato posato uno strato di materiali di spessore variabile a seconda della natura del terreno e delle necessità. E' seguito il riempimento con acqua e quindi la stesura della pavimentazione di 15 cm di cemento rinforzata con tubi in acciaio da 8mm.



La pavimentazione è stata realizzata ad isole in modo da minimizzare il deterioramento. Le piogge torrenziali dell'estate possono allagare il terreno per giorni e giorni.



Due sono i problemi di questo importante intervento non ancora risolti: la creazione delle docce e degli spogliatoi e il campo di calcio (che si costruirà subito fuori dal muro di recinzione del Centro Scolastico perché dentro avrebbe sottratto troppo spazio).

I lavori dovevano essere terminati già da qualche settimana, senonché il nostro impresario edile, Garba Tapsoba, si è ammalato, probabilmente di COVID. Diciamo 'probabilmente' perché in Burkina i tamponi non sono disponibili come da noi. Però queste sono state le sue parole: *non sono mai stato così male: avevo la respirazione difficile, la gola secca, una spossatezza generale che mi costringeva a stare sempre a letto e avevo sempre freddo. Probabilmente ho avuto il COVID.*



I ragazzi di Pikieko sono contenti del loro campo polisportivo e hanno voluto ringraziare così gli amici italiani (la decorazione della foto con i fiori è una loro creazione).



I ragazzi sono contenti, ma i problemi al Centro Scolastico non mancano. Intanto la cattedra di francese, a febbraio, era ancora scoperta. Il nostro amico Père Patrice si è messo in contatto col Ministero dell'Istruzione della capitale ed ha appurato che mancano insegnanti (un problema di mancanza di fondi pubblici sembra la spiegazione più probabile). Così ci siamo attivati per ingaggiarne uno in via privata, a nostre spese (non si può ignorare che il francese è la lingua ufficiale di questo Paese!) Si chiama Issouf Ouedraogo e si è insediato dal 1° marzo.



Il secondo problema è la FAME. Questo è il periodo della siccità e i prodotti della terra mancano. Per di più la pandemia ha fatto crollare gli aiuti internazionali ad un Paese il cui PIL dipende per oltre il 50% dagli aiuti dei paesi occidentali. Anche in questo caso ci sono arrivate più segnalazioni che abbiamo fatto controllare al nostro amico Patrice al Ministero dell'Istruzione. E' vero: lo Stato aveva promesso di far arrivare aiuti alimentari a Pikioko, ma mancano i fondi, per cui se ne riparla a settembre. Ma i bambini hanno fame adesso. Così abbiamo deciso di intervenire noi.

Abbiamo però ottenuto un accordo importantissimo: la popolazione si autotasserà per mettere a disposizione la legna da ardere con cui cuocere il cibo e i legumi da mangiare. Noi pagheremo il riso e l'olio di palma (che da noi è rifiutato, ma qui è il condimento principe). E così lunedì 1° marzo sono arrivati a Pikioko i primi 3 quintali di riso e i primi 50 litri di olio di palma.

In entrambi gli aiuti, faremo

arrivare i soldi a Père Patrice il quale all'inizio di ogni mese consegnerà i soldi all'insegnante e finanzia

l'acquisto dei generi alimentari necessari per un mese. Avremo una spesa di 550€ per 4 mesi di insegnante e 1.160 euro per 4 mesi di cibo (spese di trasporto dalla capitale comprese).

Il cibo viene cucinato dalle donne del villaggio, all'aperto, nelle condizioni precarie che la foto a sinistra ci rappresenta.

E qui si ripropone un quesito annoso: è bene dotare il Centro Scolastico di una cucina? Finora i nostri consiglieri fidati (Garba, Patrice...) ci hanno sempre sconsigliati perché costruire la cucina crea l'aspettativa che noi finanziamo anche il cibo. E su questo punto i nostri amici sono irremovibili: le famiglie devono farsi carico dell'alimentazione dei figli. Ma quando c'è la carestia che cosa si fa?

Intanto di una cosa possiamo essere soddisfatti: aver condiviso col villaggio le spese di generi alimentari è un risultato importantissimo. Sviluppare il senso comunitario tra questa gente è un grande risultato.





Con un po' di ritardo, gli amici di Pikieko ci hanno fatto arrivare le foto dell'arrivo della donazione della fotocopiatrice professionale che da ottobre è andata ad arricchire le dotazioni tecnologiche della sala d'informatica, accompagnata da un'abbondante quantità di carta da fotocopia.



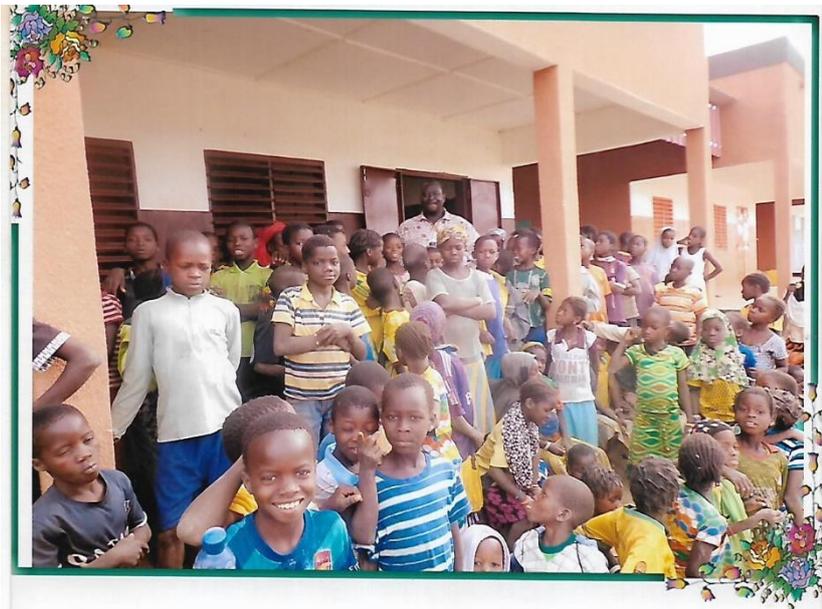
L'arrivo della stampante è stato accompagnato da una festicciola.



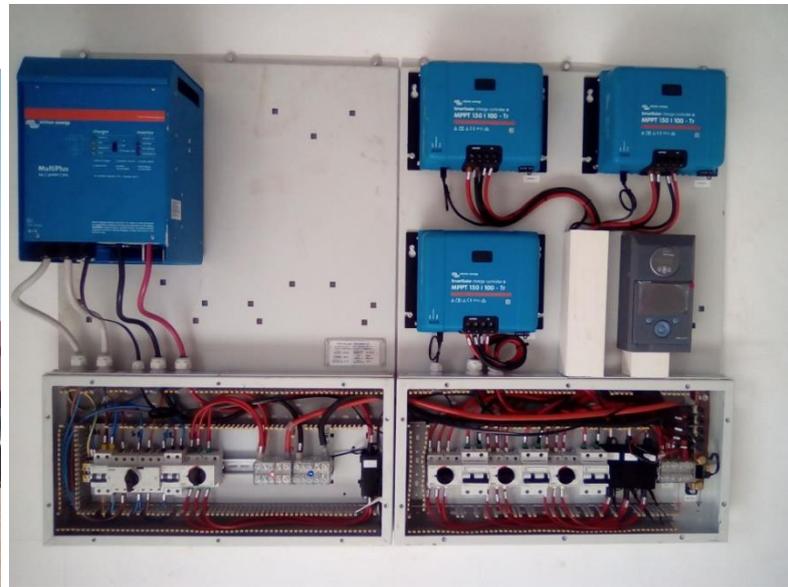
Si è occupato della consegna il nostro Garbà che alla fine si è meritato la consueta donazione di polli.



E alla fine i bambini hanno voluto ringraziare così i benefattori italiani della Queen of Peace.



Un saluto speciale è arrivato dal Direttore del Centro Scolastico con alcuni ragazzi del College.



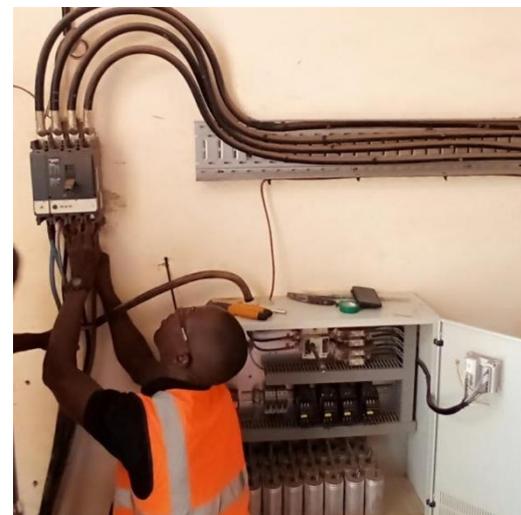
L'attivazione della fotocopiatrice ci ha indotto a fare un controllo circa la salute del sistema fotovoltaico

che fornisce energia elettrica a tutto il Centro Scolastico.

Abbiamo incaricato Zakarie, il tecnico che ha curato l'installazione del nostro impianto e ne ha in carico la manutenzione (a sinistra in una foto di repertorio), sotto la supervisione dall'Italia del nostro amico Enrico Sonno (nella foto di destra).

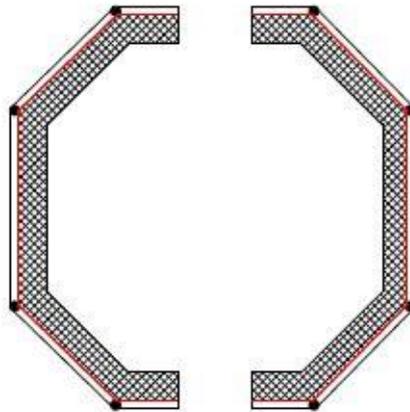
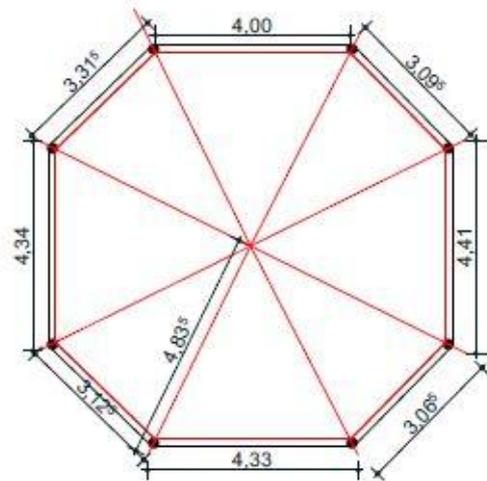
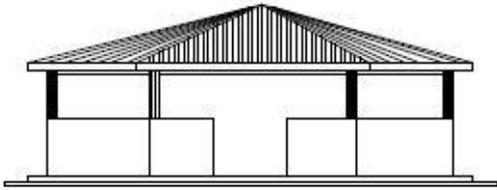
Dall'esame è emerso che il sistema, in alcuni momenti della giornata (specialmente quando la sala d'informatica è attiva), funziona a pieno regime, una situazione sconsigliata alle temperature elevate di queste latitudini. Così il consiglio è stato: è opportuno duplicare sia il caricatore che l'inverter per meglio distribuire il carico dell'intero sistema, e disporre di un ricambio in caso di rottura. Col prossimo container spediremo queste due

apparecchiature che andremo a recuperare dal nostro fornitore di fiducia di Brescia.



Il prossimo progetto: i due hapatam

Il nostro architetto Prosper Guyatin ha progettato i due hapatam (circa 70 metri quadrati ciascuno) che si affiancheranno alla scuola elementare e alla scuola media rispettivamente.



Nella vita quotidiana del Burkina, l'hapatam è un elemento fondamentale di aggregazione sociale: è un punto di ritrovo al riparo dalla calura, dove si mangia assieme e si fa festa, dove ci si trova per discutere...

Seguirà la costruzione del grande portale d'ingresso di cui qui accanto esponiamo un primo bozzetto.

